



**Donne,
famiglia e lavoro
in provincia di
Pistoia**

Aprile 2002

Il gruppo di lavoro

Responsabile del progetto:
Emanuele Santini

Responsabile operativo:
Roberta Pini

Coordinatore scientifico:
Paola Tronu

Disegno campionario ed elaborazioni
statistiche a cura di Roberta Pini

Redazione rapporto:
Francesca Ricci

Rilevatori:
Silvia di Piramo, Francesca Baicchi,
telefonisti di Eurema scarl



INDICE

<i>Introduzione</i>	pag. 1
1. Occupazione femminile e mercato del lavoro nella provincia di Pistoia, in Toscana e in Italia	pag. 6
1.1 <i>Struttura e dinamiche recenti del mercato del lavoro</i>	pag. 6
1.2 <i>L'occupazione femminile</i>	pag. 9
2. Donne e lavoro nella provincia di Pistoia	pag. 11
3. L'identikit delle "non occupate"	pag. 12
4. Le occupate	pag. 16
4.1 <i>Le lavoratrici pistoiesi: professione e posizione nella professione</i>	pag. 16
4.2 <i>Il tempo dedicato al lavoro: orario e carattere dell'occupazione</i>	pag. 19
4.3 <i>La valutazione della propria condizione di lavoro</i>	pag. 22
5. La ricerca di lavoro	pag. 25
5.1 <i>Le donne in cerca di lavoro</i>	pag. 25
5.2 <i>Le caratteristiche dell'occupazione cercata</i>	pag. 25
5.3 <i>Il processo di ricerca di lavoro e gli strumenti attivati</i>	pag. 28
5.4 <i>Il ruolo dei centri per l'impiego e della formazione nei processi di ricerca di lavoro</i>	pag. 29
6. La progettualità imprenditoriale	pag. 31
6.1 <i>La propensione all'imprenditorialità delle donne in provincia di Pistoia</i>	pag. 31
6.2 <i>Le difficoltà e i fattori alla base del successo</i>	pag. 35
7. Il carico familiare	pag. 37
7.1 <i>La struttura familiare e lo stato civile</i>	pag. 37
7.2 <i>La presenza dei figli</i>	pag. 42
7.3 <i>La presenza di familiari non autosufficienti</i>	pag. 43



8. L'uso del tempo	pag. 45
9. Il carico di lavoro oltre la famiglia: gli aiuti prestati a titolo gratuito	pag. 47
10. L'uso dei servizi	pag. 49
10.1 I servizi per l'infanzia	pag. 49
10.2 Gli altri servizi	pag. 51
11. Gli aiuti ricevuti	pag. 52
11.1 Gli aiuti a titolo gratuito	pag. 52
11.2 Gli aiuti a pagamento	pag. 54
12. La rilevazione dei servizi sul territorio: alcuni dati di sintesi	pag. 55
13. Considerazioni conclusive	pag. 62

APPENDICE METODOLOGICA

1 Obiettivi e articolazione dell'indagine

2 L'indagine sulle donne: strumenti e modalità di selezione del campione

3 La rilevazione dei servizi

APPENDICE STATISTICA

Allegato A – Il questionario somministrato alle donne

Allegato B – La scheda utilizzata per la rilevazione dei servizi



EUREMA

Via Cardinal Latino, 1150126 - FIRENZE

Tel. 055-680.690 Fax. 055-688.687

E-mail: eureka@eureka.it

Introduzione

La vita delle donne in Italia, e in genere nei paesi occidentali, è andata cambiando negli ultimi decenni in modo anche radicale. Il maggiore investimento in istruzione, il cambiamento del rapporto con il mondo del lavoro, le trasformazioni dei ruoli di genere nella vita privata e familiare hanno portato nuove situazioni, ridefinendo opportunità e problemi propri della condizione femminile.

Fra i mutamenti più incisivi per l'Italia, emergono quelli che hanno interessato la presenza delle donne nel mondo del lavoro: negli ultimi anni è cresciuta l'occupazione femminile, è diminuita la disoccupazione e si sono rafforzati sia l'ingresso che la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Anche nella provincia di Pistoia la situazione delle donne rispecchia pienamente questi processi.

Peraltro ancora oggi permangono in tutte le società avanzate delle evidenti differenze di genere: le donne hanno tassi di attività più bassi di quelli maschili e quando lavorano tendono a ritirarsi prima degli uomini. Sono ancora presenti forme di segregazione sia di tipo orizzontale che verticale.

Se da un lato le donne sono più numerose degli uomini in determinati settori produttivi e in



determinate professioni, che tendono a “colonizzare”, dall’altro esse occupano in misura molto ridotta quei ruoli professionali che si caratterizzano per maggiori status, potere e reddito.

Le donne, infine, sono i soggetti maggiormente interessati dalle dinamiche del precariato lavorativo e sono oggi coinvolte in prima linea nei processi di crescente flessibilità del mercato del lavoro.

Numerose ricerche realizzate negli anni Novanta hanno confermato la forte influenza esercitata da alcuni fattori sulla probabilità delle donne di entrare e di restare nel mercato del lavoro. A livello macro la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è correlata all’espansione della scolarità di massa, al grado di sviluppo del sistema produttivo e alla sua terziarizzazione, alla modernizzazione culturale e politica, all’articolazione e all’efficienza del sistema di welfare.

A livello micro, fra i caratteri individuali posseduti dalle donne - che sono fonti di risorse o vincoli per le opportunità di partecipazione al mercato del lavoro - prevalgono nettamente lo stato civile e l’istruzione.

La tradizionale divisione del lavoro fra i generi, emersa nel 19esimo secolo sotto la spinta del



processo di industrializzazione, implica che gli uomini si dedichino a tempo pieno al lavoro retribuito fuori casa e le donne abbiano in esclusiva i compiti di riproduzione della famiglia (lavori domestici, educazione e cura dei figli, assistenza anziani, ecc...).

In base a questo modello di strutturazione dei ruoli il comportamento lavorativo delle donne è condizionato in larga parte dal matrimonio e dal ciclo di vita familiare: si riscontra, infatti, che le donne nubili hanno tassi di attività più alti di quelle che vivono in coppia coniugale o di fatto. Le donne che vivono in coppia, a loro volta, partecipano al mercato del lavoro più delle donne in coppia con figli.

Il livello di istruzione rappresenta un fattore determinante per la collocazione delle donne nel mercato del lavoro: il crescere del titolo di studio aumenta il capitale umano spendibile nella ricerca di occupazione e contribuisce a determinare la posizione nella corsa per l'impiego.

Le due questioni chiave per l'analisi del rapporto delle donne con il mondo del lavoro, affrontate dalla ricerca nello specifico della realtà della provincia di Pistoia, sono: da un lato, l'alta quota di donne che rimangono fuori del mercato o vi transitano solo velocemente abbandonandolo precocemente e, dall'altro, il modo di stare nel mercato del lavoro, che si traduce nei fatti in una "doppia presenza" delle donne, che sommano il lavoro fuori di casa a quello domestico.



E' evidente che le due questioni sono fortemente collegate perché i fattori che incoraggiano o scoraggiano l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato sono gli stessi che influiscono sull'organizzazione del lavoro delle donne.

La permanenza della divisione di genere nella ripartizione del lavoro domestico ed extra nella coppia, fa sì che la diffusione della partecipazione femminile al mercato del lavoro si risolva spesso nell'allungamento della giornata lavorativa delle donne, in quanto i tempi di lavoro extradomestico sostituiscono solo in parte e, quindi, tendenzialmente si aggiungono a quelli del lavoro domestico.

Il rapporto fra impegno lavorativo fuori casa e carico domestico - nei suoi modi, tempi e contenuti in relazione alle fasi del ciclo di vita familiare - conserva perciò fondamentale importanza per capire la condizione delle donne, ma non solo. Allargando la prospettiva, il rapporto tra donne e lavoro coinvolge più dimensioni: dagli aspetti legati alle diseguaglianze di genere, ai problemi dell'integrazione delle donne nel mondo del lavoro, alle condizioni di vita delle famiglie e in particolare dei bambini. Riguardo quest'ultimo punto, occorre sottolineare come la partecipazione di entrambi i genitori al lavoro remunerato e alle responsabilità familiari costituisca la risorsa cruciale a disposizione delle famiglie per sostenere il costo dei figli.



Gli studi sulla povertà in Italia hanno evidenziato come la migliore garanzia di protezione dal rischio di cadere in povertà per un bambino è rappresentata dal fatto che la madre abbia un'occupazione remunerata. Su un altro versante, è stato rilevato come un miglioramento della qualità della vita dei bambini derivi dalla partecipazione dei padri alla cura quotidiana dei figli.

Al fine di ricostruire il profilo della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, gli aspetti legati alla conciliazione delle condizioni lavorative con le responsabilità familiari - così come quelli legati alla disponibilità, all'organizzazione e all'utilizzo dei servizi per l'infanzia, alla scuola dell'obbligo e, in generale, ai servizi di sostegno ai carichi familiari - sono analizzati, nella presente ricerca, in funzione della condizione di vita delle donne. E' importante comunque ricordare che i problemi degli orari di lavoro e della flessibilità non sono esclusivi dell'universo femminile ma riguardano parimenti gli uomini come portatori di ruoli e responsabilità sia nel mondo del lavoro che nella sfera familiare.



1. Le caratteristiche del mercato del lavoro in provincia di Pistoia, in Toscana e in Italia

1.1 Struttura e dinamiche recenti del mercato del lavoro

L'analisi di segmenti del mercato del lavoro specifici, quali ad esempio la componente femminile, non possono prescindere dalla conoscenza della struttura e delle dinamiche del mercato del lavoro *tout court*. Per questo motivo, prima di entrare nel merito dell'analisi, è utile ricostruire le caratteristiche e le dinamiche generali del mercato del lavoro in provincia di Pistoia¹.

Pistoia si caratterizza per un tasso di disoccupazione decisamente contenuto: nel 2001, la percentuale di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro è pari al 5,4%. Nello stesso anno, il tasso di disoccupazione in Toscana si è attestato al 5,1% e al 9,5% in Italia.

Tabella 1 – Tassi di disoccupazione a confronto: provincia di Pistoia, Toscana e Italia

	1998	1999	2000	2001
PROVINCIA DI PISTOIA	7,8%	7,0%	5,6%	5,4%
TOSCANA	8,2%	7,2%	6,1%	5,1%
ITALIA	12,3%	11,4%	10,6%	9,5%

Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze di lavoro - Medie annuali

I dati evidenziano un trend positivo per la provincia: nel corso degli ultimi quattro anni, il tasso di disoccupazione è progressivamente diminuito: dal 7,8% del 1998 al 7,0% del 1999; dal 5,6% del 2000 al 5,4% del 2001.

La diminuzione del tasso di disoccupazione non costituisce una peculiarità della provincia di Pistoia, dal momento che la stessa tendenza si rileva sia a livello regionale (dall'8,2% del 1998 al 5,1% del 2001), sia a livello nazionale (dal 12,3% del 1998 al 9,5% del 2001).

¹ La fonte statistica di riferimento è rappresentata dall'indagine sulle "Forze di lavoro" condotta dall'ISTAT. L'indagine campionaria viene realizzata attraverso la somministrazione telefonica di un questionario nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre di ogni anno. I dati nel dettaglio provinciale vengono diffusi dall'ISTAT con cadenza annuale e costituiscono un dato di sintesi delle dinamiche relative all'offerta di lavoro rilevate in ciascuna provincia.



I dati relativi al 2001 evidenziano un fenomeno nuovo – e non certo positivo – per il mercato del lavoro provinciale: per la prima volta il tasso di disoccupazione della provincia di Pistoia si colloca al di sopra del dato rilevato in Toscana.

Per questo motivo è opportuno leggere l'andamento del tasso di disoccupazione contestualmente all'andamento del tasso di occupazione, che misura il rapporto fra occupati e popolazione di età superiore ai 15 anni. Le informazioni relative al 2001 evidenziano una situazione positiva in provincia di Pistoia, dove la quota di occupati sul totale della popolazione di età superiore ai 15 anni risulta maggiore dei tassi registrati in Toscana e in Italia: rispettivamente 47,6%, 46,8% e 43,8%.

La lettura dinamica delle informazioni evidenzia tuttavia una peculiarità della provincia, che la differenzia rispetto al trend regionale e nazionale. Con riferimento agli ultimi anni, infatti, i dati ISTAT indicano che il tasso di occupazione è salito sia in Toscana (dal 43,8% del 1998 al 46,8% del 2001) sia in Italia (dal 41,8% del 1998 al 43,8% del 2001). Nell'ambito della provincia di Pistoia, invece, il tasso di occupazione si è contratto di quasi due punti percentuali nel corso degli ultimi tre anni: dal 49,4% del 1999 al 47,6% del 2001.

Tabella 2 – Tassi di occupazione a confronto: provincia di Pistoia, Toscana e Italia

	1998	1999	2000	2001
PROVINCIA DI PISTOIA	47,0%	49,4%	47,9%	47,6%
TOSCANA	43,8%	45,1%	46,0%	46,8%
ITALIA	41,8%	42,4%	43,1%	43,8%

Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze di lavoro - Medie annuali

La lettura della struttura e delle dinamiche del mercato del lavoro prosegue con l'esame dei dati relativi all'andamento delle cosiddette "forze di lavoro", cioè la somma degli occupati e delle persone che si dichiarano in cerca di occupazione.

Per quanto riguarda gli occupati, i dati rilevati dall'ISTAT evidenziano una flessione in provincia di Pistoia dove fra il 1999 e il 2001 si registra una diminuzione da 116 mila unità a 114 mila. Il dato appare in contro tendenza rispetto alle dinamiche registrate, con riferimento allo stesso intervallo di tempo, in Toscana e in Italia, dove il numero di occupati è cresciuto fra il 1999 e il 2001 rispettivamente di circa 60 mila unità in Toscana (+2,0%) e di circa 822 mila unità in Italia (+2,1%).

Per il momento è difficile formulare delle ipotesi in merito a quanto evidenziato, soprattutto perché i fenomeni rilevati fanno riferimento ad un intervallo di tempo troppo breve. E'



opportuno attendere i dati relativi al 2002, per capire se le specificità mostrate dalla provincia persistono.

Tabella 3 – Occupati in provincia di Pistoia, Toscana e Italia (valori in migliaia)

	1998	1999	2000	2001
PROVINCIA DI PISTOIA	112	116	114	114
TOSCANA	1.362	1.393	1.424	1.453
ITALIA	20.435	20.692	21.080	21.514

Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze di lavoro - Medie annuali

La parte finale di questa breve analisi relativa alle caratteristiche generali del mercato del lavoro pistoiese è dedicata ad esaminare la distribuzione degli occupati per settore di attività economica e per posizione nella professione.

Tabella 4 – Struttura occupazionale nel 2001: provincia di Pistoia, Toscana e Italia

	totale occupati	di cui alle dipendenze	incidenza percentuale
PROVINCIA DI PISTOIA	114	79	69,1%
TOSCANA	1.453	1.002	69,0%
ITALIA	21.514	15.517	72,1%

Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze di lavoro - Medie annuali

Per quanto attiene alla posizione nella professione, l'incidenza del lavoro dipendente sul totale degli occupati in provincia di Pistoia appare in linea con il dato regionale – rispettivamente 69,1% e 69,0%. Il confronto con il 72,1% registrato dall'indagine sulle forze lavoro a livello nazionale evidenzia una maggiore propensione della Toscana (e della provincia di Pistoia) per l'occupazione autonoma rispetto al dato medio nazionale.

Tabella 5 – Distribuzione degli occupati per settore di attività economica nel 2001

	agricoltura	industria	altre attività	totale
PROVINCIA DI PISTOIA	4,3%	37,9%	57,8%	100,0%
TOSCANA	3,9%	34,1%	62,0%	100,0%
ITALIA	5,2%	31,8%	63,0%	100,0%

Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze di lavoro - Medie annuali



EUREMA

Via Cardinal Latino, 1150126 - FIRENZE

Tel. 055-680.690 Fax. 055-688.687

E-mail: eureka@eureka.it

Per quanto attiene alla distribuzione percentuale degli occupati per macro settore di attività economica, il confronto con il quadro regionale evidenzia, per la provincia di Pistoia, un peso maggiore dell'agricoltura - 4,3% del totale degli occupati rispetto al 3,9% della Toscana - e del comparto industriale – 37,9% rispetto al 34,1% regionale. Per contro, il peso percentuale delle altre attività è più contenuto: il 57,8% rispetto al 62,0% rilevato in Toscana.

1.2 L'occupazione femminile

Dopo aver tratteggiato le principali caratteristiche strutturali del mercato del lavoro pistoiese relativamente agli ultimi anni, è possibile entrare nel merito delle specificità di genere, che emergono dall'analisi dei dati ISTAT.

Qual è la situazione in provincia per quanto attiene alla componente femminile del mercato del lavoro? Le principali informazioni sono riportate nella tabella successiva, dove vengono posti a confronto il tasso di disoccupazione maschile e il tasso di disoccupazione femminile in provincia di Pistoia per gli ultimi quattro anni.

Tabella 6 – Tasso di disoccupazione a confronto in provincia di Pistoia

	1998	1999	2000	2001
TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE	11,1%	10,6%	8,5%	8,5%
TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE	5,4%	4,4%	3,6%	2,9%
TASSO DI DISOCCUPAZIONE COMPLESSIVO	7,8%	7,0%	5,6%	5,4%

Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze di lavoro - Medie annuali

Anche in ambito provinciale il tasso di disoccupazione femminile risulta più elevato rispetto a quello maschile. Se facciamo riferimento al 2001, ad esempio, i valori rilevati dall'indagine sulle Forze di lavoro evidenziano un gap di quasi sei punti percentuali. Il tasso di disoccupazione maschile è pari al 2,9% rispetto all'8,5% rilevato per la componente femminile del mercato del lavoro.

Tabella 7 – Tassi di disoccupazione femminile: provincia di Pistoia, Toscana e Italia

	1998	1999	2000	2001
Provincia di Pistoia	11,1%	10,6%	8,5%	8,5%



EUREMA

Via Cardinal Latino, 1150126 - FIRENZE

Tel. 055-680.690 Fax. 055-688.687

E-mail: eureka@eureka.it

Toscana	12,7%	11,3%	9,0%	8,0%
Italia	16,8%	15,7%	14,5%	13,0%

Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze di lavoro - Medie annuali

In termini dinamici, il tasso di disoccupazione maschile risulta costantemente in calo negli ultimi anni: dal 5,4% del 1998 al 2,9% del 2001. Il tasso di disoccupazione femminile, invece, dopo essere sceso dall'11,1% del 1998 all'8,5% del 2000, è rimasto stabile nel 2001. Nonostante il gap rilevato rispetto alla componente maschile, la situazione dell'occupazione femminile in ambito provinciale risulta meno critica rispetto a quanto rilevato sul mercato del lavoro nazionale.

Fra il 1998 e il 2000, il tasso di disoccupazione femminile in provincia di Pistoia è risultato sempre al di sotto del dato medio regionale. Nel 2001, invece, il tasso di disoccupazione femminile della provincia si colloca al di sopra del dato riferito alla regione Toscana (rispettivamente 8,5% e 8,0%).

Come noto, oltre alla componente femminile, uno dei segmenti più deboli del mercato del lavoro è rappresentato dalla componente giovanile. I dati evidenziano, in genere, l'esistenza di barriere all'entrata per i giovani, che si riflettono in tassi di disoccupazione elevati.

I dati ISTAT relativi all'ultima indagine sulle Forze di lavoro (media 2001) confermano questa criticità anche per la provincia di Pistoia. Il tasso di disoccupazione per i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni rilevato nel 2001 risulta pari al 19,1%; quello relativo alla fascia di età 15-29 anni, seppure più contenuto, si attesta intorno al 14%.

Tabella 8 – Tassi di disoccupazione giovanile in provincia di Pistoia nel 2001

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-24 ANNI	11,8%	28,1%	19,1%
15-29 ANNI	7,5%	20,9%	14,3%

Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze di lavoro - Medie annuali

I dati contenuti nella tabella evidenziano che le maggiori difficoltà di accesso sul mercato del lavoro si rilevano soprattutto per le donne. Il tasso di disoccupazione per le ragazze di età compresa fra i 15 e i 24 anni è pari al 28,1%. Più contenuto, invece, quello per le donne di età compresa fra i 15 e i 29 anni (20,9% nel 2001).



2. Donne e lavoro in provincia di Pistoia

La presente indagine si pone come obiettivo l'acquisizione di informazioni sulla condizione lavorativa delle donne in provincia di Pistoia al fine di supportare la definizione di interventi a favore dell'occupazione femminile.

La valutazione dei fabbisogni delle donne in fatto di servizi e la stima della loro propensione a sviluppare progetti di lavoro autonomo – che costituiscono gli obiettivi del presente lavoro – non possono prescindere da una conoscenza più generale della condizione femminile in provincia di Pistoia.

Il primo elemento conoscitivo acquisito attraverso l'indagine riguarda la distinzione fra occupate e non occupate.

L'indagine evidenzia che il 62,2% delle donne pistoiesi ha un'occupazione. Per contro, il 37,8% si dichiara non occupata.

Tabella 9 - Donne pistoiesi per condizione dichiarata

OCCUPATE	62,2%
NON OCCUPATE	37,8%
TOTALE	100,0%

Come noto, la probabilità di appartenere ad una delle due categorie – “occupate” e “non occupate” – risulta correlata ad alcune variabili sociodemografiche.

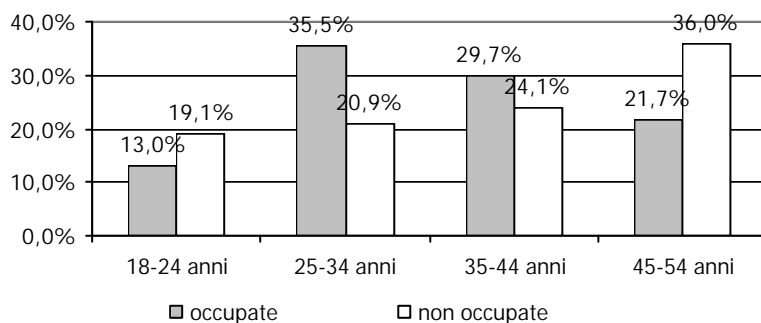
Vi sono, ad esempio, alcune fasce di età all'interno delle quali la probabilità di essere occupata risulta più elevata. L'indagine evidenzia, in questo senso, che le occupate rappresentano il 73,7% delle donne di età compresa fra i 25 e i 34 anni. Per contro, la presenza di occupate sulla popolazione femminile scende al 49,8% per le donne di età compresa fra i 45 e i 54 anni.



Anche in provincia di Pistoia, la probabilità di essere occupata è direttamente correlata al titolo di studio posseduto. Al crescere del livello di istruzione, infatti, aumenta la probabilità di avere un'occupazione: la presenza di occupate fra le donne che hanno conseguito un diploma di laurea, ad esempio, sfiora il 90%.

La presenza o meno di figli costituisce un ulteriore elemento discriminante. Dall'indagine emerge che la percentuale di occupate fra le donne senza figli è pari al 66,6%; per contro, la probabilità di appartenere alla classe delle occupate per le donne con figli scende al 59,9%².

Distribuzione % delle occupate e delle non occupate per classe di età



Con riferimento alla variabile territorio, la probabilità di avere un'occupazione è leggermente superiore al dato medio provinciale per le donne che risiedono nell'area pistoiese rispetto a coloro

² L'indagine evidenzia semplicemente una correlazione fra fenomeni, ma non consente di stabilire delle relazioni di causa-effetto. Per esempio possiamo rilevare che fra le donne senza figli la probabilità di essere occupate è maggiore. Tuttavia, non siamo in grado di stabilire se l'assenza di figli sta in rapporto di causa o effetto rispetto alla condizione di occupata.



che risiedono nel SEL della Val di Nievole. La quota di occupate sul totale delle intervistate risulta pari al 65,3% nel primo caso e al 57,7% nel secondo. All'interno dell'area pistoiese, l'indagine non evidenzia differenze di rilievo fra i due quadranti: le occupate del quadrante metropolitano risultano il 65,4% delle intervistate e quelle del quadrante montano il 64,3%.



3. L'identikit delle "non occupate"

Come abbiamo rilevato nel paragrafo precedente, il 37,8% delle pistoiesi si dichiara non occupato. La condizione di "non occupazione" nasconde, tuttavia, una molteplicità di situazioni. All'interno di questa categoria si collocano, infatti, le disoccupate, le donne in cerca di prima occupazione, le casalinghe, le pensionate e altre tipologie di donne.

Il gruppo più consistente fra le donne che si dichiarano non occupate è rappresentato dalle casalinghe, che pesano per il 58,2%. In seconda posizione si collocano le studentesse, che costituiscono il 18,3% delle non occupate.

L'area della criticità, cioè della disoccupazione, pesa complessivamente per il 16,4%.

Nel dettaglio, il 14,0% delle non occupate è disoccupata e il 2,4% in cerca di prima occupazione. La distribuzione delle disoccupate per fascia di età indica che la percentuale più rilevante (il 32,7%) si concentra in corrispondenza della classe 25-34 anni. Il 30,8% delle disoccupate ha un'età compresa fra i 35 e i 44 anni; il 26,9% nella classe 45-54 anni. La quota meno rilevante di disoccupate si rileva infine per la coorte 18-24 anni.

Un altro elemento interessante che emerge dall'indagine realizzata è rappresentato dalla distribuzione per classe di età delle casalinghe. In questo caso, la quota percentuale di casalinghe cresce all'aumentare dell'età: l'1,8% ha un'età compresa fra i 18 e i 24 anni; il 20,5% fra i 25 e i 34 anni; il 32,7% fra i 35 e i 44 anni; il 45,0% fra i 45 e i 54 anni.

Le altre categorie risultano residuali: il 6,1% è ritirata dal lavoro; lo 0,3% dichiara di avere già un lavoro che inizierà in futuro e lo 0,8% è in altra condizione.

Tabella 10 - Le non occupate nel dettaglio della condizione per SEL di appartenenza

	AREA PISTOIESE	VAL DI NIEVOLE	TOTALE
CASALINGA	55,6%	61,3%	58,2%
STUDENTESSA	17,1%	19,7%	18,3%
DISOCCUPATA	16,6%	11,0%	14,0%
PENSIONATA	7,3%	4,6%	6,1%
IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE	1,5%	3,5%	2,4%
HA GIA' UN LAVORO CHE INIZIERA' IN FUTURO	0,5%	-	0,3%
IN ALTRA CONDIZIONE	1,5%	-	0,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi della condizione delle non occupate nel dettaglio del SEL di appartenenza evidenzia alcune differenze interessanti. L'incidenza delle casalinghe sul totale delle non occupate, ad



esempio, è più consistente in Val di Nievole, dove queste rappresentano il 61,3% delle non occupate. L'area della disoccupazione risulta invece più consistente nell'area pistoiese: le disoccupate e le donne in cerca di prima occupazione pesano per il 18,1% sulle non occupate, rispetto al 14,5% della Val di Nievole. Per quanto riguarda l'area della disoccupazione, tuttavia, è importante rilevare una differenza che emerge dall'indagine: se le disoccupate risultano percentualmente più presenti nell'area pistoiese – il 16,6% contro l'11,0% - il rapporto si inverte per le donne in cerca di prima occupazione che rappresentano il 3,5% delle non occupate in Val di Nievole rispetto all'1,5% dell'area pistoiese.

Delle donne che attualmente si dichiarano non occupate, il 66,1% ha svolto, in passato, un lavoro retribuito per contro, il 33,9% non ha mai lavorato.

Fra le donne che hanno lavorato e attualmente si dichiarano non occupate ci sono, ovviamente, le disoccupate e le pensionate.

L'indagine evidenzia che il 67,7% di coloro che attualmente si dichiarano casalinghe ha svolto, in passato, un lavoro retribuito. Si tratta di donne che, nel corso della loro vita, hanno modificato il proprio status, uscendo dal mercato del lavoro per dedicarsi alla cura della casa e della famiglia.

Anche il 30,4% di coloro che, in prima battuta, si sono definite studentesse ha lavorato in passato. Ciò evidenzia l'esistenza - e la consistenza - di percorsi di entrata e uscita dal mercato del lavoro per le donne che appartengono alle fasce di età più giovani.

Con riferimento alle casalinghe che in passato hanno svolto un lavoro retribuito, quasi un terzo ha interrotto il proprio lavoro prima del 1990. Il 36,2% ha smesso di lavorare fra il 1990 e il 1997. Il 22,1%, infine, ha svolto l'ultimo lavoro retribuito fra il 1998 e il 2002.

Tabella 11 - Casalinghe che in passato hanno lavorato per il periodo di tempo trascorso dalla fine dell'ultimo lavoro

Più di dodici anni	31,5%
Da nove a dodici anni	18,1%
Da quattro a otto anni	18,1%
Meno di quattro anni	22,1%
NON INDICATO	10,1%
TOTALE	100,0%

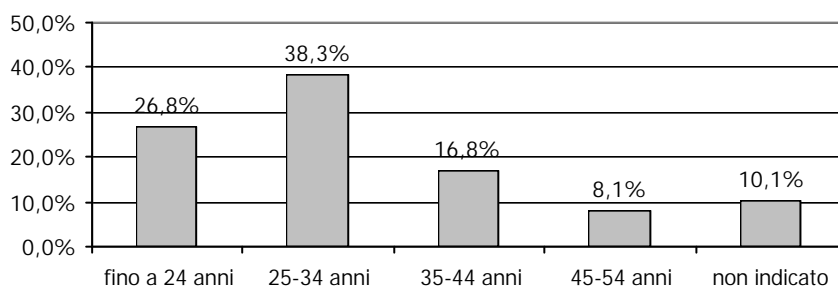


L'analisi permette di stimare l'età media in cui è più probabile che si sia interrotto l'ultimo rapporto di lavoro delle casalinghe. Ciò permette di stimare il momento della vita in cui, per le donne, sono maggiori le probabilità di uscire dal mercato del lavoro³.

Le probabilità più elevate di uscire dal mercato del lavoro si addensano soprattutto in corrispondenza della classe di età 25-34 anni, ovvero nel momento della vita in cui le donne pongono in essere le strategie familiari e riproduttive.

Coerentemente con quanto affermato, la probabilità di passare dalla condizione di occupata alla condizione di casalinga diminuisce all'aumentare dell'età: la probabilità di abbandonare il mercato del lavoro scende al 16,8% per le donne di età compresa dai 35 ai 44 anni e all'8,1% per le donne di età compresa fra i 45 e i 54 anni.

Distribuzione delle casalinghe per classe di età al momento in cui si è concluso l'ultimo lavoro



³ Prima di analizzare i risultati di tale stima è opportuno ricordare che le modalità di raccolta delle informazioni non consentono di conoscere l'età esatta dell'intervistata, ma soltanto la classe di età a cui questa appartiene. Supponendo tuttavia che le intervistate si distribuiscano in maniera uniforme all'interno di ciascuna classe di età, è stata applicata l'ipotesi del valore centrale, che consente di rendere minimo l'errore.



4. Le occupate

4.1 Le lavoratrici pistoiesi: professione e posizione nella professione

Le informazioni raccolte attraverso l'indagine permettono di tracciare un identikit articolato delle lavoratrici pistoiesi, con riferimento ad una serie di aspetti: professione, posizione nella professione, tempi e modalità di lavoro, valutazione del livello di soddisfazione.

Il primo elemento è rappresentato dalla conoscenza della professione svolta. Nella tabella sono riportate le prime sedici professioni dichiarate dalle intervistate, che rappresentano quasi l'80% del totale delle professioni svolte.

Tabella 12 - Lavoratrici pistoiesi per professione dichiarata

IMPIEGATA	29,3%
OPERAIA	13,5%
COMMERCIANTE	11,6%
COMMESSA	5,0%
MAESTRA (ASILO/ELEMENTARI)	5,0%
PROFESSORESSA (MEDIE INFERIORI/SUPERIORI)	4,7%
ADDETTA ALLE PULIZIE	3,2%
INFERMIERA	2,9%
BARISTA	2,3%
PARRUCCHIERA	2,1%
RAGIONIERA	1,9%
CAMERIERA	1,8%
COLTIVATRICE DIRETTA	1,1%
CUOCA	1,0%
LAVORANTE A DOMICILIO	1,0%
EDUCATRICE	1,0%
ALTRO	12,6%
TOTALE	100,0%



Il 29,3% delle occupate in provincia di Pistoia fa l'impiegata. In seconda posizione, con il 13,5%, si collocano le operaie, seguite dalle commercianti, che rappresentano l'11,6% delle occupate.

L'analisi della diffusione delle professioni svolte dalle donne presenta alcune differenze nel dettaglio territoriale; tali differenze riflettono peraltro le diversità esistenti nel tessuto produttivo delle due aree.

La presenza di impiegate, ad esempio, risulta percentualmente più consistente nel SEL pistoiese rispetto al SEL della Val di Nievole: il 31,9% contro il 25,0%. La presenza di operaie - che a livello provinciale pesa per il 13,5% - sale al 15,7% nella Val di Nievole. Con riferimento alla posizione nella professione, il 78,1% delle occupate ha un rapporto di lavoro di tipo dipendente⁴. Le lavoratrici autonome rappresentano invece il 21,9% del totale delle occupate. L'analisi della tipologia di rapporto di lavoro nel dettaglio del SEL di appartenenza evidenzia un'incidenza percentuale maggiore del lavoro dipendente in Val di Nievole, dove le dipendenti rappresentano l'82,2% delle occupate, contro il 75,6% delle lavoratrici dell'area pistoiese. Per contro, la percentuale di lavoratrici autonome nell'area pistoiese sfiora il 25% delle occupate.

Tabella 13 - Occupate per tipologia di rapporto lavoro e SEL di appartenenza

	AREA PISTOIESE	VAL DI NIEVOLE	TOTALE
LAVORATRICI DIPENDENTI	75,6%	82,2%	78,1%
LAVORATRICI AUTONOME	24,4%	17,8%	21,9%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Nell'ambito dei rapporti di lavoro dipendente, le lavoratrici pistoiesi si concentrano nelle fasce medie e basse, come emerge dall'analisi della posizione nella professione.

Il 45,3% - la classe più numerosa - è rappresentata dalle impiegate/intermedie; in seconda posizione si collocano le operaie (24,1%). Le dirigenti rappresentano appena lo 0,5% e le donne in posizione di direttivi/quadri poco più del 5%.

L'indagine evidenzia quindi l'esistenza di fenomeni di "segregazione verticale"⁵ dell'occupazione femminile in ambito provinciale.

⁴ L'indagine realizzata sembrerebbe aver "sovrastimato" le lavoratrici dipendenti che, stando ai dati ISTAT relativi alla media 2001, rappresentano il 73,2% del totale delle occupate.

⁵ Con il termine "segregazione verticale" si fa riferimento a quel fenomeno per cui, nell'ambito delle organizzazioni aziendali, le donne tendono a concentrarsi nelle posizioni medie e basse della scala gerarchica. La propensione delle donne a concentrarsi in alcuni settori economici piuttosto che in altri è invece nota in letteratura come "segregazione occupazionale orizzontale".



Un fenomeno simile è rintracciabile anche nell'area del lavoro autonomo. In questo caso, tuttavia, l'asimmetria nella distribuzione non fa riferimento, ovviamente, alla distribuzione delle lavoratrici all'interno della struttura organizzativa, ma al prestigio sociale che le diverse forme di lavoro autonomo rivestono all'interno della società.

L'indagine realizzata evidenzia che, in provincia di Pistoia, la classe più consistente nell'ambito del lavoro autonomo è rappresentata dalle lavoratrici in proprio, che costituiscono il 18,0% delle occupate. Le imprenditrici e le libere professioniste, che rivestono nella scala sociale delle professioni una posizione più elevata, risultano decisamente poco presenti: rispettivamente lo 0,6% e il 2,6% delle donne che lavorano.

Tabella 14 – Lavoratrici dipendenti e autonome per posizione nella professione

LAVORATRICI DIPENDENTI:	
DIRIGENTE	0,5%
DIRETTIVO/QUADRO	5,3%
IMPIEGATO/INTERMEDIO	45,3%
OPERAIA	24,2%
ALTRO	0,8%
LAVORATRICI AUTONOME:	
IMPRENDITRICE	0,6%
LIBERA PROFESSIONISTA	2,6%
LAVORATRICE IN PROPRIO	18,3%
ALTRO	0,3%
TOTALE	100,0%

Come viene spesa l'istruzione in ambito provinciale? L'analisi della posizione nella professione per titolo di studio evidenzia un dato decisamente interessante: le donne con i maggiori livelli di istruzione si addensano soprattutto nell'area del lavoro dipendente, dove si colloca l'80,0% delle laureate e l'84,2% delle diplomate.

Per contro, il peso del lavoro autonomo cresce fra le donne in possesso di titoli di studio medio/bassi. Le lavoratrici autonome pesano per il 31,5% fra le donne in possesso della licenza media e per il 28,2% fra le donne in possesso della licenza elementare. Per quanto riguarda la posizione nella professione, i dati evidenziano una correlazione fra posizione gerarchica e livello di istruzione. Nell'ambito del lavoro dipendente, ad esempio, la quota



più consistente delle laureate – il 55,0% - lavora in posizione di direttivo/quadro. L'80,9% delle diplomate, invece, è impiegata.

Anche nell'ambito del lavoro autonomo è possibile rintracciare una certa correlazione fra posizione nella professione e livello di istruzione. In questo senso, il 60,0% delle laureate si dichiara libera professionista; fra le diplomate, invece, le lavoratrici in proprio rappresentano il 77,4%.

Il 33,5% delle dipendenti pistoiesi lavora nel settore pubblico – circa una lavoratrice su tre – che si conferma un ambito di lavoro privilegiato per l'occupazione femminile. E' indubbio, in effetti, che il settore pubblico garantisce maggiore elasticità relativamente ai tempi di lavoro.

4.2 Il tempo dedicato al lavoro: orario e carattere dell'occupazione

Per quanto riguarda le occupate, uno degli aspetti più interessanti esplorati attraverso l'indagine riguarda il tempo dedicato al lavoro e l'incidenza di forme di lavoro a tempo parziale e a tempo determinato.

Qual è il tempo che le donne pistoiesi dedicano al lavoro? Il 41,8% delle occupate lavora, in media, 40 ore alla settimana. Il 23,5% lavora dalle 30 alle 40 ore. Il 23,0% delle intervistate ha un carico di lavoro inferiore alle 30 ore settimanali. Infine, poco più dell'11% delle occupate in provincia di Pistoia lavora oltre le 40 ore settimanali.

Tabella 15 - Occupate in provincia di Pistoia per numero medio di ore lavorate per settimana

MENO DI 30 ORE PER SETTIMANA	23,0%
DA 30 A 40 ORE PER SETTIMANA	23,5%
40 ORE PER SETTIMANA	41,8%
OLTRE 40 ORE SETTIMANA	11,7%
TOTALE	100,0%

I dati evidenziano l'esistenza di una differenza rilevante nel numero di ore lavorate fra lavoratrici dipendenti e autonome. Le occupate con un rapporto di lavoro di tipo dipendente lavorano in media 33,8 ore alla settimana. Le lavoratrici autonome, per contro, hanno un carico di lavoro medio pari a 42,6 ore per settimana, circa 9 ore in più.



Per quanto riguarda il carattere dell'occupazione, l'81,4% delle pistoiesi lavora a tempo pieno; il 18,6% svolge un lavoro a tempo parziale. Il confronto con il dato rilevato dall'indagine ISTAT sulle Forze di lavoro per le lavoratrici toscane relativamente al 2001⁶ evidenzia, per la provincia di Pistoia, una situazione di perfetto allineamento rispetto al dato regionale. L'indagine ISTAT segnala infatti che nel 2001, su 100 lavoratrici toscane 81 lavorano full time e 19 hanno un'occupazione a tempo parziale.

Tabella 16 - Occupate in provincia di Pistoia per carattere dell'occupazione

	AREA PISTOIESE	VAL DI NIEVOLE	TOTALE
LAVORATRICI FULL TIME	80,6%	82,6%	81,4%
LAVORATRICI PART TIME	19,4%	17,4%	18,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Il carattere dell'occupazione non presenta differenze di rilievo nel dettaglio territoriale: la presenza di lavoratrici part time risulta leggermente superiore nell'Area pistoiese, dove queste rappresentano il 19,4% delle occupate. L'incidenza percentuale scende al 17,4% in Val di Nievole.

L'indagine evidenzia che le lavoratrici part time si addensano nella classe di età compresa fra i 35 e i 44 anni, nell'ambito della quale rappresentano il 23,8% delle occupate. Un altro elemento discriminante è rappresentato dalla presenza di figli, che senza dubbio condiziona la donna nella scelta dei tempi di lavoro. La percentuale di occupate con figli che lavora a tempo parziale, infatti, è pari al 22,4%, rispetto al 12,2% delle occupate senza figli.

La frequenza di lavoratrici a tempo parziale è più elevata in corrispondenza delle categorie di occupate in possesso di bassi livelli di istruzione. Per quanto riguarda questo aspetto, ad esempio, l'indagine evidenzia che lavora part time il 20,8% delle occupate con licenza media e il 20,5% delle occupate con licenza elementare, rispetto al 12,0% delle laureate. Per alcuni tipi di professione, la presenza di lavoratrici part time è decisamente più frequente. L'analisi dei tipi di lavoro svolti a tempo parziale segnala in prima posizione le impiegate – che raccolgono il 45,7% di tutte le lavoratrici part time – seguite dalle operaie – il 10,3% - dalle commesse e dalle addette alle pulizie – entrambe il 9,5% del totale. Queste quattro professioni coprono il 65% del lavoro femminile part time della provincia di Pistoia.

⁶ Il dato sui lavoratori part time e full time rilevato nell'indagine ISTAT sulle Forze di lavoro è



Con riferimento alla posizione nella professione, l'indagine realizzata evidenzia che, in provincia di Pistoia, le lavoratrici a tempo parziale sono praticamente assenti nei livelli medio alti della scala gerarchica lavorativa. In questo senso, si può rilevare che non esistono lavoratrici a tempo parziale fra le dirigenti e che l'incidenza di questa forma di lavoro sul totale delle direttive/quadri è pari al 9,1%. Per contro, l'incidenza del lavoro part time è pari al 25,5% fra le impiegate: una impiegata ogni quattro, dunque, lavora a tempo parziale.

Quali sono le principali motivazioni che inducono le donne a lavorare a tempo parziale?

L'indagine evidenzia che per il 73,3% delle lavoratrici part time, la scelta della durata della prestazione lavorativa è dettata dalla necessità di conciliare il tempo del lavoro con le esigenze della famiglia. Il 17,2%, invece, lavora a tempo parziale perché non è riuscita a trovare un'occupazione full time. La percentuale di coloro che appartengono a questa categoria sale al 41,7% per le giovani donne di età compresa fra i 18 e i 24 anni, per le quali le barriere in entrata sul mercato sono particolarmente rilevanti⁷.

Le difficoltà di ingresso per le giovani donne sono peraltro confermate da un ulteriore elemento che, in questa parte dell'analisi, ci limitiamo ad anticipare. A fronte di una quota di occupate con contratto di lavoro a termine pari all'11,1%, la percentuale sale al 27,7% per le ragazze di età compresa fra i 18 e i 24 anni.

Tornando alle motivazioni del part time, l'indagine evidenzia che esiste un 9,5% di donne che dichiara di aver scelto il part time per altri motivi, fra cui risultano rilevanti le esigenze legate allo studio.

Come accennato, fra le lavoratrici dipendenti della provincia di Pistoia l'11,1% ha un'occupazione a termine. Il dato è in linea con l'11,0% di lavoratrici a termine rilevate sul totale delle lavoratrici toscane dall'indagine ISTAT per il 2001⁸.

Tabella 17 - Occupate per carattere dell'occupazione e SEL di appartenenza

	AREA PISTOIESE	VAL DI NIEVOLE	TOTALE
LAVORATRICI A TEMPO INDETERMINATO	89,4%	88,1%	88,9%
LAVORATRICI A TERMINE	10,6%	11,9%	11,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

disponibile soltanto nel dettaglio regionale.

⁷ Si veda, in proposito, il quadro di riferimento ricostruito nel primo capitolo.

⁸ Anche per quanto riguarda questo aspetto, l'ISTAT rende noto soltanto il dato regionale.



EUREMA

Via Cardinal Latino, 1150126 - FIRENZE

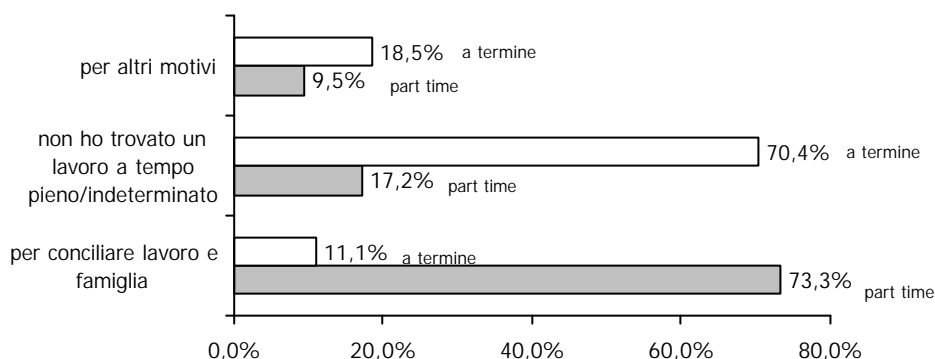
Tel. 055-680.690 Fax. 055-688.687

E-mail: eureka@eureka.it

Nel dettaglio territoriale, la presenza di lavoratrici a tempo determinato risulta leggermente più consistente in Val di Nievole, dove le occupate a termine rappresentano l'11,9% delle occupate rispetto al 10,6% dell'Area pistoiese.

L'indagine evidenzia che il lavoro a tempo determinato – a differenza del part time – rappresenta in genere una modalità di occupazione imposta dal mercato. Il 70,4% delle intervistate, infatti, ha dichiarato di lavorare a termine perché non è riuscita a trovare un'occupazione a tempo indeterminato.

Per quale motivo lavora part time/tempo determinato?



In effetti, la scelta del lavoro a termine come strumento per conciliare lavoro e famiglia rappresenta una modalità poco diffusa. In provincia di Pistoia, infatti, le lavoratrici che hanno fatto una scelta di questo tipo sono poco più dell'11%.

Il 18,5% delle lavoratrici a termine, infine, giustifica la propria situazione con altri motivi fra cui, anche in questo caso, risultano abbastanza consistenti i motivi legati allo studio.

4.3 La valutazione della propria condizione di lavoro

Oltre agli elementi oggettivi relativi alla condizione lavorativa, l'analisi realizzata ha indagato il grado di soddisfazione delle donne nei confronti della propria condizione di lavoro.

Attraverso il questionario somministrato è stato chiesto alle occupate di esprimere un giudizio in merito alla propria condizione di lavoro. La valutazione riguarda da un lato aspetti specifici, quali l'orario, la retribuzione, le prospettive di crescita professionale e il tipo di lavoro svolto e dall'altro un giudizio complessivo - di sintesi - sulla propria condizione di lavoro.



Per quanto concerne la valutazione complessiva, l'indagine evidenzia un elevato livello di soddisfazione fra le occupate in provincia di Pistoia: il 93,6% si ritiene soddisfatto della propria condizione lavorativa. Nel dettaglio, il 29,3% è molto soddisfatta e il 64,3% abbastanza soddisfatta.

L'area dell'insoddisfazione riguarda invece poco più del 6% delle lavoratrici intervistate. Nel dettaglio, il 5,1% delle lavoratrici pistoiesi si dichiara poco soddisfatta; l'1,1% per niente soddisfatta.

Tabella 18 - Occupate in provincia di Pistoia per livello di soddisfazione

	ORARIO	RETRIBUZIONE	PROSPETTIVE DI CRESCITA	TIPO DI LAVORO SVOLTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA
MOLTO	34,1%	22,7%	18,8%	36,8%	29,3%
ABBASTANZA	54,0%	59,8%	42,1%	56,1%	64,3%
POCO	8,7%	13,3%	24,8%	5,0%	5,1%
PER NIENTE	3,1%	3,9%	8,7%	1,6%	1,1%
NON SA	0,2%	0,3%	5,6%	0,5%	0,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi delle informazioni non evidenzia particolari differenze nel livello di soddisfazione complessivo fra lavoratrici full time e lavoratrici part time e fra lavoratrici a tempo determinato e lavoratrici a tempo indeterminato.

Tale informazione sembrerebbe confermare peraltro quanto emerso da altre indagini⁹.

In genere, le donne che stanno sul mercato del lavoro sono mediamente più soddisfatte rispetto agli uomini della propria condizione lavorativa perché l'investimento professionale ed emotivo delle donne è generalmente più contenuto.

Tornando ai risultati della ricerca, gli aspetti di maggiore gratificazione sono rappresentati dall'orario di lavoro – di cui è molto soddisfatto il 34,1% delle intervistate – e dal tipo di lavoro svolto – di cui è molto soddisfatto il 36,8% delle intervistate.

⁹ Si veda, in proposito, "I toscani e la soddisfazione del lavoro", IRPET 2001.



Per quanto attiene invece agli aspetti di maggiore insoddisfazione, questi sono rappresentati dalla retribuzione – di cui è insoddisfatto il 17,2% delle donne – e soprattutto le prospettive di crescita professionale - che rappresentano un aspetto negativo della condizione di lavoro per il 33,5% delle lavoratrici intervistate.

Un confronto decisamente interessante è rappresentato dall'analisi dei diversi aspetti del lavoro da parte delle lavoratrici dipendenti e delle lavoratrici autonome. In questo senso, l'indagine realizzata evidenzia che le maggiori differenze di valutazione da parte delle due categorie di lavoratrici si concentrano sull'orario di lavoro e sulle prospettive di crescita professionale.

L'orario di lavoro rappresenta un elemento estremamente positivo per le lavoratrici dipendenti: ne è nel complesso soddisfatto il 90,7% delle dipendenti intervistate. Tale percentuale scende invece al 79,4% per le lavoratrici autonome.

Le prospettive di crescita professionale, invece, costituiscono un elemento di soddisfazione per il 73,5% delle lavoratrici autonome (dunque per quasi due lavoratrici su tre). La percentuale di lavoratrici soddisfatte per le prospettive di crescita professionale non supera il 57,4% per le dipendenti.

L'analisi del livello di soddisfazione della propria condizione di lavoro nel dettaglio del livello di istruzione evidenzia che l'incidenza delle donne molto soddisfatte del proprio lavoro è



particolarmente elevata in corrispondenza dei titoli di studio più bassi. La percentuale di donne molto soddisfatte della propria condizione di lavoro infatti, cresce al diminuire del livello di istruzione: il 26,0% delle laureate; il 28,3% delle diplomate; il 30,5% delle lavoratrici in possesso della licenza media; il 35,9% delle donne con la licenza elementare. Altro dato interessante che emerge dall'analisi realizzata riguarda il livello di soddisfazione espresso dalle intervistate in relazione alla presenza di figli. La quota di intervistate che si dichiarano molto soddisfatte del proprio lavoro è superiore fra le donne senza figli: il 30,1% rispetto al 28,8% delle occupate con figli. Anche nella classe delle abbastanza soddisfatte, l'incidenza delle donne senza figli risulta leggermente più consistente: il 65,5% contro il 63,6%. Per contro, il 7,4% delle intervistate con figli si dichiara poco o per niente soddisfatta della propria condizione lavorativa, rispetto al 4,4% delle occupate senza figli.

